

E tuttavia ... s'indugiava nella finzione

Potremmo scrivere:

*L'accettare qualcosa come inevitabile, rinunciando a combatterla si dice **rassegnarsi**; la parola definisce anche il fatto di sottomettersi alla volontà di qualcun altro, acconsentendo a conformare a essa il proprio comportamento. **Arrendersi** è in senso proprio parola del linguaggio della guerra, che designa il fatto di cessare i combattimenti e consegnarsi all'avversario; in senso figurato ha lo stesso significato di rassegnarsi, con cui è di fatto interscambiabile. **Assoggettarsi** è il termine che evoca l'atto di sottomissione più completa alla volontà altrui, una subordinazione che si avvicina alla servitù.*

Schiavi in Gallia e tiranni, altro non veggio. Misogallo. Nuovo misogallo. Sogno di ventiquattro ore!

Oppure scrivere:

Alcuni affermano che per H. Cartier-Bresson si tratta sempre di "un solo istante decisivo", il momento in cui si decide di premere il pulsante per fermare l'attimo fuggente. Se si perde quell'occasione, tutto è andato, è scomparso per sempre. Il fotografo rimane sempre anonimo. E' un volto nella folla, che tinge di nero il metallo della macchina fotografica, in modo da non risaltare e non attrarre l'attenzione. Quelli che si accorgono di esser fotografati, si mettono automaticamente in posa, in modo da rendere costruita ed artefattuale l'immagine, rendendola un falso, lontano dalla verità. La macchina fotografica non mente. Il fotografo che manipola il mondo in modo da rappresentare le "sue" immagini, artatamente mistificate, è un un bugiardo.

E continuare:

Altri dicono che si è voluto ridurre la fotografia di Cartier-Bresson a "l'istante decisivo", opzione che risulta da una traduzione dall'inglese di cui egli non è autore, essendo una citazione del cardinale di Retz, che egli aveva inizialmente messo in evidenza in "Image à la sauvette" e che recitava: "Non c'è niente in questo mondo che non sia stato un momento decisivo". Molte foto di Cartier-Bresson non rivelano un "istante decisivo", in quanto avrebbero potuto fermare aspetti un secondo prima o dopo. Il clic, la presa sulla luce, non rappresenta per lui che un mezzo per rimarcarla, evidenziarla, laddove l'altro strumento è la composizione dell'immagine, che necessita una conoscenza precedente e quindi del tempo. Cartier-Bresson è un appassionato della caccia, attività che, come la sua arte, abbisogna della padronanza del terreno e della lettura dei modi di vita. In tal senso, la pratica della sua fotografia si accosta alla caccia, assimilando « l'istante decisivo », cruciale, ad un tiro fotografico, che necessariamente tiene conto del contesto.

E tu ... indugiava nell'assetare sul basto dell'asinello le bisacce, attendendo un treno che non passa... eppure c'è un unico binario!

Vorremmo invece dire:

Non abbiamo intenzione di rimproverare nessuno per un comportamento, né dare consigli a chicchessia, dal momento che lo scopo che ci prefiggemmo, all'inizio della nostra attività, fu quello di sollevare problematiche che inducessero alla riflessione ed all'approfondimento individuale e collettivo. Non ci reputiamo all'altezza di suggerire ad un uomo, nel pieno della maturità, quale debba esser il comportamento più idoneo e confacente per farlo emergere e porre, in positivo, all'attenzione di tutti. Pur dotato di ingegno notevole, ha rinunciato alla prosecuzione degli studi universitari, nei quali avrebbe avuto la possibilità di eccellere.

Sarebbe diventato sicuramente un leader, se non avesse dato ascolto al canto delle Sirene di una politica inconsistente, fatta di piccole cose, miserevoli intrallazzi, spesso sotto l'egida di falsi profeti, che, come lupi travestiti da agnelli, lo hanno costretto ad esporsi in loro vece, assoggettandolo, inerme, al ludibrio dell'avversario, manovrandolo e facendolo schierare in prima linea a far da bersaglio inerte ai tiri dei politici concorrenti.

Ci eravamo prefissi il limite di non entrare in affari riguardanti la sfera intima delle persone ed indurre ognuno a riflettere per generare un libero consapevole pensiero. D'altro canto non è nostro intento educare o suggerire scelte. A chi dovremmo sostituirci? ... e certamente non rientrerebbe nelle nostre aspirazioni.

Un grande uomo, che purtroppo non è più con noi, è stato suo mentore. Non una parola inutile. Abile affabulatore dal facile e pronto eloquio, con un ghigno, intagliato sul viso espressivo, era in grado di esprimere il suo parere, con un'eloquenza senza paragoni, o, abbandonando un consesso con una repentina scusa dopo aver acceso una sigaretta e sistemati gli occhiali, di commiserare l'interlocutore dall'alto della sua saggezza. Di cultura immensa gli ha inculcato sani principi, avviandolo a studi classici di cui è profondo conoscitore.

Ha scelto di non mettere a frutto questa fortuna, ma di lasciarla accantonata per collaborazioni con riviste, in cui viene invitato, senza esserne una voce autorevole, come avrebbe potuto essere.

Egoisticamente ha optato per tenere tutto, senza voler trasmettere ad altri il suo scibile e la sua passione, senza voler divulgare il pensiero, senza mettere in pratica ciò che la storia trascina e che solo i profondi conoscitori della stessa riescono a carpire e comprendere. Non precettore, ma "grillo parlante in conto terzi", ha scelto di nutrire i corpi e non le menti.

I politicastri parolai rimangono confinati nel loro piccolo ambito per sempre. Con il tempo tutti li evitano a causa della loro ecolalia.

Amico mio, spero tu non me ne voglia: quisque faber fortunae suae (ognuno è artefice della propria fortuna).

Nel frattempo:

... la muffa dei piccoli cerchi, i pettegolezzi delle combriccole invadono la nostra valle mentre si abbisogna della ... pace, che il mondo irride, ma che rapir non può...

W Villalago, W Fratura & W Scanno *Pasquino et Marforio*

Con preghiera di diffusione